

# Un anno di scuola



Con un nuovo omaggio a Trieste, la città in cui è nato e vissuto — e alla quale ha dedicato quattro anni fa il film per la TV «La rosa rossa» — il regista Franco Giraldi è tornato a lavorare, per il piccolo schermo. Per la Rete 2, egli ha infatti realizzato a colori «Un anno di scuola», film che vedremo in primavera, tratto da un racconto autobiografico dello scrittore triestino Gian Stuparich.

Come ha spiegato lo stesso Giraldi, il film è la storia di una femminista antichiana: la prima ragazza triestina che all'inizio del secolo affrontò in una classe maschile, l'esperienza dell'unico liceo (quello, appunto, riservato agli studenti di sesso maschile) che consentisse, allora, l'accesso all'università.

Era il 1910, e la ragazza — oggi ottantatreenne — entrava nell'ottava ginnasio di una scuola di Latina in seguito a far parlare di sé, perché aveva ospitato nei suoi banchi alcuni tra i più illustri triestini: l'autore del racconto, Gian Stuparich, Scipio Slatoper, altri scrittori legati alla cultura triestina, e il germanista Guido De Vesovi.

«Erano anni drammatici — dice Giraldi — e la vicenda di questa donna, responsabile per prima di aver intaccato un costume e una consuetudine per anni invariati, dà al racconto un senso di modernità che è cresciuto con gli anni». Attualità del testo, che costituisce «la ragione prioritaria in nome della quale ho girato il film», aggiunge il regista.

In «Un anno di scuola», oltretutto, Franco Giraldi ravviva una «continuità totale» con «La rosa rossa» e sottolinea che, come in quel caso, egli si è attenuto con scrupolosa fedeltà al testo.

«L'unica libertà che mi sono presa — ha spiegato — è stata quella di spostare il racconto di tre anni: l'azione è trasferita, infatti, dal 1910 al '13, alla vigilia dell'attentato di Saragya, che coincide con la cena di maturità degli allievi di questa famosa ottava ginnasio. Presagio della guerra imminente, ma anche dell'aria di novità in arrivo con l'irresistibile progresso del suo modo migliore, cioè senza le riserve razziste che portarono al fascismo».

Giraldi ha scelto, per le parti dei protagonisti, due «non triestini»: Laura Lenti, di origine romana, alla sua prima esperienza di rilievo, sarà la da ammannere Etti Marty, Accanto a lei, Stefano Patrizi, Giorgio Amelio, Juliette Maynel (nella foto) e Mario Adorf.

Il film, sceneggiato da Lucio Battistrada e Lucille Laks, è nato senza l'appoggio diretto della donna che fu protagonista di quest'episodio: la vera Edda Marty, una donna vissuta nell'indipendenza, nobile e affermata nel campo della medicina, profetice e tutta a se, tenne l'incontro.

# Ferreri: Nanni Loy ancora una donna provoca di nuovo

Il regista Marco Ferreri affronta per la prima volta un'esperienza televisiva: dirigerà per la Rete 1 *Yerma* di Federico Garcia Lorca, protagonista Edmonda Aldini. Ferreri si propone di continuare, in un certo senso, il discorso estremamente attuale affrontato nell'*Ultima donna*, il suo film più recente nel quale esegue una spietata radioscopia della crisi della coppia, raggiungendo le estreme conseguenze per dimostrare l'insolubilità.

Giudicato da Ferreri, un «grande racconto moderno», *Yerma* è la storia di una donna che, senza riserve, cerca di avere un figlio. Frustrata nella sua esigenza di maternità, non è sborata dall'idea, non c'è scampo e nemmeno dal dubbio che possa essere il marito (il cui sposo per obbedire al padre è vittima di una condizione di un'arazia che gli impedisce di procreare. Il pretando cattolicesimo della donna e la sua onestà giungono all'assurdo: ella preferisce uccidere l'«onore» piuttosto che darsi all'omo che veramente ama. E' noto il dibattito che, anche negli ambienti cattolici, ha suscitato questo dramma di Lorca, appassionante e sconvolgente per il destino riservato alla protagonista, la quale, anziché donare la vita finisce col toglierla all'omo incapace di renderla madre. Marco Ferreri, che andava pensando a *Yerma* da una decina d'anni, ha visto in Edmonda Aldini l'interprete ideale. L'Aldini, alla quale Lorca è autore congeniale, poiché ella ha già dato volto e voce al personaggio di Yerma in una edizione teatrale presentata, a suo tempo, al Festival dei Due Mondi, a Spoleto. Annunziata inondanzata da Marco Ferreri, l'attrice si ritiene con questo impegno ripagata dalla delusione di dovere rinunciare alle luci del palcoscenico per questa stagione.

Nella foto: Marco Ferreri

Gente che viaggia in treno, per lavoro, per svago, per necessità, e racconta i propri problemi, cerca le proprie avventure, «inventa» storie, assume atteggiamenti. Gente che quando è «provocata» ad hoc reagisce nei modi più differenti, crede alle persone ed ai fatti più strani. Questi i protagonisti del *Viaggio in Italia in seconda classe* che Nanni Loy sta finendo di girare per la televisione.

Loy si è servito di quattro partner per inventare e creare fatti e situazioni provocatorie, in modo da poter riprendere, con le telecamere mascherate e nascoste da uno specchio retro, alcuni dei più caratteristici e classici «personaggi» che viaggiano sui treni italiani. Il «ragzone spedito» ha già percorso migliaia di chilometri, e si fermerà soltanto il 5 febbraio prossimo.

Che cosa è successo nei vari viaggi? Che la *troupe* ha compiuto? Volentieri d'ufficio, come ha raccontato Loy, un «mazzo» ha intrattenuto i passeggeri di una scompartimento con alcune operazioni di magia: una spina si è fatta andare perché, in viaggio di nozze, ha lasciato il marito a riparare l'automobile guasta, e viaggiava in vestito da sposa; un pupazzo parlante animato da un ventriloquo si è messo a parlare con i passeggeri; gli stessi viaggiatori hanno, poi, raccontato le loro storie di vita patetiche, tristi, sentimentali, drammatiche.

Ne è uscito un nuovo *Specchio se greco*, più vivo e reale perché non preparato in precedenza se non nei trucchi dei personaggi. I risultati, come ha sottolineato lo stesso autore, «sono interessanti». «La gente parla, si apre quando trova qualcuno disposto a sentirlo. I meridionali si confidano di più del settentrionali. I giovani «legano» subito, più delle persone di una certa età».

Nella foto: Nanni Loy



# FILATELIA

**CONVEGNO A ROMA** — Si apre questa mattina nel Salone delle conferenze della Stazione Termini di Roma (ingresso da via Giolitti 31) il XXXI Convegno filatelico nazionale. Il Convegno romano è la più importante manifestazione commerciale della stagione filatelica ed è aperto al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19. Nella sede della manifestazione (un zinghera un servizio postale e distaccato dotato di bollo speciale).

**DUE ASTE INTERESSANTI** — Que saranno l'Italphil (v.a. delle Carrozze 47 - 00187 Roma) organizza due aste in concomitanza con lo svolgimento del Convegno romano.

La XXIX asta Italphil, comprende circa 2.500 lotti di materiale molto vario, si articola in cinque sessioni, due battute ieri, due che saranno battute oggi, alle ore 17 e alle ore 22, e una che sarà battuta domani, alle ore 17, nei Saloni dell'Hotel Eden.

La XXX asta, destinata alla dispersione di un'importante biblioteca filatelica suddivisa in 556 lotti, si svolgerà domani, 30 gennaio, alle ore 22

sempre nei saloni dell'Hotel Eden, e rappresenta una rara occasione per poter acquistare materiale difficilmente reperibile e oggi molto richiesto dai numerosi collezionisti che si dedicano allo studio dei francobolli, anziché limitarsi alla loro raccolta.

**L'AMBULANTE CAMERLATA MILANO** — Il 1° e 2° sono Elio Bertocci servivo. Ho tra le mani una busta partita da Lugano il 29 VII 1874, di stanzione Milano, nel rotto la busta presenta, oltre al timbro «Milano 30 VII 74», un timbro Camerlata Milano n. 2, e a parte, un piccolo timbro ovale che racchiude un numero 41.

«Desidero avere informazioni su questo timbro «Camerlata Milano», si tratta di un ambulante o di un postino? Il sorto era svolto dalla lettera o delle diligenze? Il piccolo timbro ovale contenente il n. 41 che cosa significa?».

Il bollo «Camerlata Milano n. 2» è un bollo di ambulante. Se ne conoscono tre tipi, tutti a doppia cerchia, che sono stati impiegati rispettivamente con gli annuli numerati a parti con i

numeri 210, 213 e 215, usati per annullare i francobolli della corrispondenza impostata lungo il percorso dell'ambulante. Sono piuttosto comuni. Più comuni sono i soli bolli a duna apposti in transito su corrispondenza trasportata dall'ambulante. E' noto anche il bollo a un cerchio piccolo dell'ambulante Milano Camerlata.

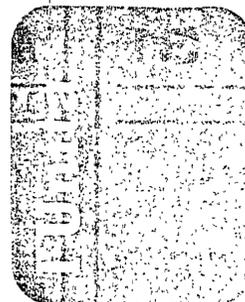
Il piccolo bollo (non annullato) ovale con un numero al centro e l'impressione del timbrino del postino. Era usato dai postolieri di grandi città e se ne conoscono anche di rotoli di 10 o di altra tozzini.

**UNA MISS DA UTILIZZARE** — Una bella pensata hanno avuto i commercianti filatelici austriaci. Lo testimonia il *Collezionista Italia filatelica* con quest'articolo: «In ogni una della settimana Nazionale del Francobollo, che si svolge in Austria alla fine di settembre, i commercianti filatelici eleggono ogni anno una «Miss Filatelica», alla quale viene poi affidato il compito di tenere da quell'ora istruttiva nelle principali manifestazioni filateliche dell'annata in Austria ed anche all'estero». Un bel modo

di vedere la donna, che fa il paio con l'esibizione di due ragazze in bikini nelle vetrine natalizie di un negozio milanese. La donna è dunque solo «l'filter» attrattiva per vendere meglio e il mondo filatelico, malgrado le chiacchiere di sapore «culturale», nel modo di vedere la donna non si differenzia molto da quello dei venditori di mozzarella.

**UNA MOSTRA DA VEDERE** — Fino all'1 febbraio, la Sala delle Esposizioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (viale Castro Pretorio) ospierà la II Mostra della Medicina e della Piacechetta d'Arte e un'esposizione del Libro sulla Medicina, organizzata dall'Associazione Italiana Medicina. Le opere esposte sono rappresentative della produzione medicabile italiana della quale costituisce una significativa selezione. Coloro che hanno la possibilità di visitare la mostra, che è un importante avvenimento artistico, anche se riguarda un settore che, per ora, è meno popolare di altre forme di espressione artistica.

**Giorgio Biamino**



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 29 GENNAIO - VENERDI 4 FEBBRAIO



Nella foto: il professor Enrico Stella, docente di parassitologia, illustra la sua materia ad alcuni piccoli ospiti durante le registrazioni del programma «Osserviamo la vita»

# La TV osserva la vita «in vitro»

Anche in uno studio televisivo possono nascere delle farfalle. Il fenomeno, alquanto insolito in un ambiente del genere, è avvenuto artificialmente nello «Studio 2» del centro di produzione radiotelevisiva di Torino. Dal bozzolo di una crisalide, precedentemente sottoposto ad una adeguata temperatura in laboratorio, a poco a poco, sotto la luce dei riflettori, e sotto gli obiettivi delle telecamere, è sbocciata, proprio come un fiore di serra, una magnifica farfalla. A seguire con meravigliata attenzione il fenomeno, alcuni alunni di scuola media, che in precedenza avevano preso parte, sempre gli «occhi» delle telecamere, insieme ai consulenti scientifici, alla minuziosa preparazione di quell'evento. Non a caso, infatti, la trasmissione di cui si sta, servendo, registrata alcune settimane or sono nello studio di via Verdi, si intitola *Osserviamo la vita*. Si tratta appunto di un programma per ragazzi, realizzato per la Rete 2, che andrà in onda, in dodici puntate, probabilmente verso marzo. Un programma dedicato alla biologia che si svilupperà lungo una serie di «capitoli», di volta in volta intitolati *Che cosa è la vita, Che cosa è un ecosistema, Che cosa è un organismo, Che cosa è un individuo, Che cosa è un gruppo, Che cosa è un sistema, Che cosa è un ambiente, Che cosa è un organismo, Che cosa è un individuo, Che cosa è un gruppo, Che cosa è un sistema, Che cosa è un ambiente*.

Innanzitutto, la componente pedagogica che domina l'essenza. Poi la sua spettacolarità, ovviamente di tipo scientifico. La nascita della farfalla, ma si potrebbero citare molti altri esempi. Inoltre, si tratta di una trasmissione particolarmente impegnativa anche sul piano della collaborazione. Una trasmissione d'equipe e, in questo senso, veramente nello spirito della riforma. La realizzazione delle riprese ha richiesto e richiede un interesse generale e un senso di collaborazione di parte di tutti, tecnici compresi, che è divenuto, a mio parere, uno degli aspetti qualificanti della trasmissione.

Nello studio, trasformato in un laboratorio, quattro alunni (due ragazzi e due ragazze), sempre presenti in studio, non svolgono funzioni «scorciatoie», ma, come si è stato precisato, prendono attiva parte alle varie ricerche, intendendo, in questa loro attività, nella logica della trasmissione che vuole appunto essere «una logica da ragazzi». Firenze Allier, che nell'amministrazione democratica del comune di Torino ha il incarico di assessore allo sport, ci ha precisato che la trasmissione intende essenzialmente sviluppare un discorso che renda accessibile a tutti l'insieme dei concetti su cui si basa la ricerca biologica attuale, anche per fornire ai non addetti ai lavori la possibilità di capire i vari fenomeni nella loro essenza concettuale.

**Il regista Fernando Armati e una schiera di consulenti registrano a Torino sei puntate di un singolare programma dedicato alla biologia - Come nasce una farfalla dietro le telecamere**

«Oggi — ha detto ancora il pedagogo torinese — la cultura scientifica ha fatto un enorme balzo in avanti, ma sono in molti, ed anche ad un certo livello culturale, a non averne assolutamente preso atto. Se si pensa che pochissimi sono in grado di capire e, in conseguenza, di controllare la scienza, il problema si rivela in tutta la sua gravità. Ecco perché ci sforziamo di insegnare ai giovanissimi un atteggiamento scientifico moderno, oltre che pedagogico. La nostra esperienza scolastica ci ha insegnato che i ragazzi possono essere guidati, anche in forma divertente, a formarsi una mentalità scientifica adeguata alle esigenze dei tempi, e noi cerchiamo di stimolarli organizzando osservazioni, discussioni, riflessioni, momenti di realizzazione». Una trasmissione come questa, quindi, trasferendo sul video certe esperienze fatte nella scuola, può servire ai ragazzi appunto come stimolo, sia nel tempo libero, sia durante il periodo dedicato allo studio.

Ma la emozionante nascita della farfalla descritta all'inizio non è stato il solo fenomeno ricercato «in vitro» nel grande «laboratorio» televisivo. Le osservazioni biologiche, di volta in volta riprese dalle telecamere, riguardavano anche altre specie di animali: insetti di vario tipo, pesci, uccelli. Per altre bestie, decisamente più impegnative, come ad esempio i lupi, sono stati impiegati degli interessanti filmati del taglio scientifico-didattico.

**Nino Ferrero**